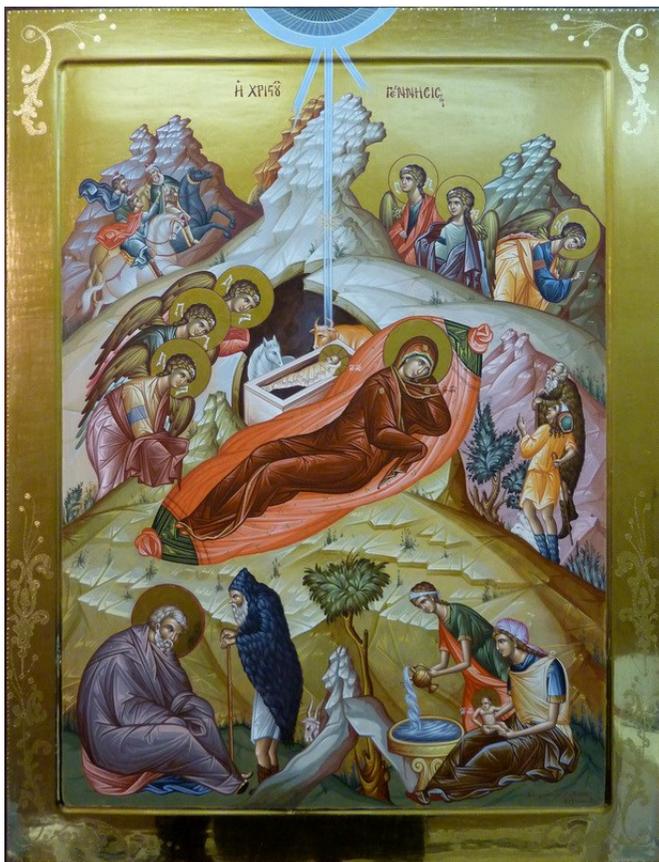


Contemplando L'icona della Natività.



8 Sguardo:

Gesù'

Novena del Santo Natale

1 Lettrice: *(a luce soffusa)*

Un bambino è nato per noi,
 ci è stato dato un figlio.
 Sulle sue spalle è il potere
 e il suo nome sarà:
 Consigliere mirabile, Dio potente,
 Padre per sempre, Principe della pace. *(Is 9,5)*

Ascolto musicale "For unto us a Child is born", dal Messiah di Georg Friedrich Händel (durante l'ascolto musicale la luce si alza)

Madre:**Dal Vangelo secondo Luca**

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. *(cfr. Lc 2)*

(canto alternato di cantico Ab 3 e liturgia bizantina, cfr. Stichirà 24 dicembre)

Assemblea:

Signore, ho ascoltato il tuo annunzio, *

Signore, ho avuto timore della tua opera.

Nel corso degli anni manifestala, †

falla conoscere nel corso degli anni. *

Nello sdegno ricordati di avere clemenza.

Solista:

Sei divenuta dimora dell'Artefice dell'universo, o Vergine: in te infatti ha abitato il Signore della gloria che ora viene per essere partorito.

Assemblea:

Dio viene da Teman, *

il Santo dal monte boscoso adombrato. (cfr. Ab 3,3 LXX)

Solista:

Ricevi, o Betlemme, la Città-madre di Dio: viene per generare in te la luce senza tramonto. Angeli stupite nel cielo; uomini date gloria sulla terra.

Assemblea:

**La sua maestà ricopre i cieli, *
delle sue lodi è piena la terra.**

Solista:

Colui che abita la luce inaccessibile e tiene in sua mano l'universo, per ineffabile compassione nasce dalla Vergine, è avvolto in fasce come bambino, è deposto in una grotta, in una mangiatoia di animali senza ragione.

Assemblea:

**Il suo splendore è come la luce, †
bagliori di folgore escono dalle sue mani: *
là si cela la sua potenza.**

Solista:

Dio, dalla vergine è apparso agli uomini: rivestito della nostra forma, ha deificato ciò che ha assunto. Per questo Adamo è rinnovato insieme ad Eva, ed entrambi acclamano: è apparsa sulla terra la benevolenza, per salvare la nostra stirpe.

Assemblea:

**Sei uscito per salvare il tuo popolo, *
per salvare il tuo consacrato.**

Solista:

Nasce piccolo bimbo, a Betlemme dalla Vergine, il Dio che è prima dei secoli: quale prodigio! O spirituali schiere di angeli nel più alto dei cieli, insieme ai pastori e ai magi, acclamate ad Dio che viene partorito: gloria a te!

Assemblea:

**Ecco, io gioirò nel Signore, *
esulterò in Dio mio salvatore.**

Guida:

Il bambino è collocato al centro della composizione, in quanto è il centro teologico dell'icona. Si trova nella grotta, deposto nella mangiatoia, come lo descrive il racconto evangelico. Notiamo che la testa del bambino è posta sull'asse verticale che si forma prolungando il raggio della stella. All'altezza della testa del bambino si trova anche il volto della madre, venendo a tracciare idealmente un'asse orizzontale. In questo modo si può notare il delinearci di una croce. Il mistero dell'incarnazione rivela la kenosi di Dio.

La Solista canta:

In principio era il Verbo,+
e il Verbo era presso Dio*
e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio: *
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui*

nulla è stato fatto di ciò che esiste.

Lettrice 1:

Gloria a Colui che è venuto
presso di noi mediante il suo primogenito.

Gloria a quel Silente
che ha parlato mediante la sua voce.

Gloria a quel Sublime
divenuto visibile mediante il suo Levante.

Gloria a quell'Invisibile
il cui figlio divenne visibile.

Gloria a quel Grande
il cui figlio scese e si rimpicciolì.

Gloria a quella divina potenza
che si è modellata una figura della propria maestà
e un'immagine della propria invisibilità. (*S. Efrem il Siro, III Inno sulla Natività, 3-4*)

La solista canta:

In lui era la vita*
e la vita era la luce degli uomini;

la luce splende nelle tenebre, *
 ma le tenebre non l'hanno accolta.
 Veniva nel mondo la luce vera, *
 quella che illumina ogni uomo.

Lettrice 2:

Gloria a colui che ha seminato
 la sua luce nella tenebra,
 essa che aveva nascosto i propri segreti
 e che ci ha spogliato
 dal vestito di sozzura.
 Gloria al celeste,
 che ha mescolato
 il suo sale nel nostro intelletto,
 il suo caglio nelle nostre anime.
 Il suo corpo è divenuto pane
 per dar vita alla nostra mortalità. *(S. Efrem il Siro, III Inno sulla Natività, 9)*

La solista canta:

Egli era nel mondo, +
 e il mondo fu fatto per mezzo di lui, *
 eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
 Venne fra i suoi, *
 ma i suoi non l'hanno accolto.
 A quanti però lo hanno accolto*
 ha dato potere di diventare figli di Dio:

Lettrice 1:

Benedetto il bimbo, che oggi
 ha fatto esultare Betlemme.
 Benedetto l'infante, che oggi
 ha ringiovanito l'umanità.
 Benedetto il frutto, che ha chinato
 se stesso verso la nostra fame.
 Benedetto il buono che in un istante
 ha arricchito tutta la nostra povertà
 e ha colmato la nostra indigenza.
 Benedetto colui che è stato piegato dalla sua misericordia
 a prendersi cura della nostra infermità. *(S. Efrem il Siro, III Inno sulla Natività, 1)*

La solista canta:

E il Verbo si fece carne*
 e venne ad abitare in mezzo a noi;
 e noi abbiamo contemplato la sua gloria,+
 gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre,*
 pieno di grazia e di verità.

Lettrice 2:

Gloria a quello Spirituale
 compiaciutosi che divenisse corpo il proprio figlio,
 affinché, mediante esso,
 la sua potenza divenisse tangibile,
 e potessero vivere, grazie a quel corpo,
 i corpi della sua stessa stirpe.
 Gloria a quell'invisibile
 che con l'intelletto
 non può essere minimamente toccato
 da quelli che lo vogliono scrutare,
 e fu toccato, per sua grazia,
 in virtù della [sua] umanità. (*S. Efrem il Siro, III Inno sulla Natività, 3.5*)

Ascolto musicale "O magnum Mysterium"

*O magnum mysterium et admirabile sacramentum
 ut animalia viderent Dominum natum
 iacentem in praeseptio.
 Beata virgo cuius viscera
 meruerunt portare Dominum Christum.
 Alleluia.*

O grande mistero e mirabile sacramento,
 che gli animali vedessero il Signore appena nato
 giacente nella mangiatoia.
 Beata la Vergine il cui ventre
 meritò di portare il Signore (Gesù) Cristo.
 Alleluia.

Dall'omelia di papa Francesco nella notte di Natale del 2015

Oggi il Figlio di Dio è nato: tutto cambia. Il Salvatore del mondo viene a farsi partecipe della nostra natura umana, non siamo più soli e abbandonati. La Vergine ci offre il suo Figlio come principio di vita nuova. La luce vera viene a rischiare la nostra esistenza, spesso rinchiusa nell'ombra del peccato. Oggi scopriamo nuovamente chi siamo! In questa notte ci viene reso manifesto il cammino da percorrere per raggiungere la meta. Ora, deve cessare ogni paura e spavento, perché la luce ci indica la strada verso Betlemme. Non possiamo rimanere inerti. Non ci è lecito restare fermi. Dobbiamo andare a vedere il nostro Salvatore depresso in una mangiatoia. Ecco il motivo della gioia e della letizia: questo Bambino è «nato per noi», è «dato a noi», come annuncia Isaia (cfr 9,5). A un popolo che da duemila anni percorre tutte le strade del mondo per rendere partecipe ogni uomo di questa gioia, viene affidata la missione di far conoscere il «Principe della pace» e diventare suo efficace strumento in mezzo alle nazioni.

Quando, dunque, sentiamo parlare della nascita di Cristo, restiamo in silenzio e lasciamo che sia quel Bambino a parlare; imprimiamo nel nostro cuore le sue parole senza distogliere lo sguardo dal suo volto. Se lo prendiamo tra le nostre braccia e ci lasciamo abbracciare da Lui, ci porterà la pace del cuore che non avrà mai fine. Questo Bambino ci insegna che cosa è veramente essenziale nella nostra vita. Nasce nella povertà del mondo, perché per Lui e la sua famiglia non c'è posto in albergo. Trova riparo e sostegno in una stalla ed è depresso in una mangiatoia per animali. Eppure, da questo nulla, emerge la luce della gloria di Dio. A partire da qui, per gli uomini dal cuore semplice inizia la via della vera liberazione e del riscatto perenne. Da questo Bambino, che porta impressi nel suo volto i tratti della bontà, della misericordia e dell'amore di Dio Padre, scaturisce per tutti noi suoi discepoli, come insegna l'apostolo Paolo, l'impegno a «rinnegare l'empietà» e la ricchezza del mondo, per vivere «con sobrietà, con giustizia e con pietà» (1 Pt 2,12).

Silenzio

Guida:

Il mistero dell'umiliazione di Dio rivelato nella grotta di Betlemme già allude alla passione del Cristo. E questo è descritto nell'icona da alcuni dettagli importanti. Innanzitutto la grotta nella quale è collocato il Bambino, si staglia scura e buia, come fosse un inferno, da qui il riferimento all'immagine del Sepolcro, tanto più che Gesù è avvolto in ben-

de tipicamente mortuali e ha le proporzioni di un adulto e, inoltre, la greppia assomiglia a una tomba. Le fasce, infatti, sono il riconoscimento che l'angelo dette ai pastori (Lc 2,13), ma stanno a indicare le benedizioni che le donne mirofore, Pietro e Giovanni trovarono nel Sepolcro vuoto. A conferma, la nera grotta è riprodotta pressoché identica nell'icona della Discesa agli inferi (o della Risurrezione), una somiglianza certamente voluta a indicare che nel mistero della nascita di Cristo è già compreso il mistero della sua morte e risurrezione. Per cui il Natale lo si comprende e lo si contempla soltanto alla luce della Pasqua.

Lettrice 1:

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli. (*Eb 2,14-17*)

Assemblea:

**Luce per illuminare le genti,
sei venuto assumendo l'effigie della mia forma;
tu hai scelto di arricchire l'umanità impoverita
con la povertà che hai assunto.
Io celebro, o Signore, la tua amorosa compassione.**

(liturgia bizantina, 23 dicembre)

Lettrice 2:

Gloria a colui che mai
è stato bisognoso dei nostri rendimenti di grazie,
ma bisognoso perché ci ama,
e assetato perché ci vuol bene
e ci ha domandato di dare a lui,
perché lui potesse dare a noi molto di più.
Il suo frutto si è unito
alla nostra umanità,
affinché mediante esso fossimo attratti verso colui
che si è piegato verso di noi.
Mediante il frutto della radice
egli ci innesterà nel suo albero. (*S. Efrem il Siro, III Inno sulla Natività, 17*)

Assemblea:

**Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra? (Sal 112)**

Lettrice 1:

Rendiamo grazie a colui che fu colpito
e che ci ha salvati per mezzo delle sue ferite.
Rendiamo grazie a colui che ha tolto
la maledizione mediante le sue spine.
Rendiamo grazie a colui che ha fatto morire
la morte mediante la propria morte.
Rendiamo grazie a colui che tacendo
ci ha fatto vincere in giudizio.
Rendiamo grazie a colui che ha gridato
nella morte che ci aveva inghiottito.
Sia benedetto, lui i cui benefici
hanno ridotto a nulla la sinistra. (*S. Efrem il Siro, III Inno sulla Natività, 18*)

Assemblea:

**Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra? (Sal 112)**

Lettrice 2:

Glorifichiamo colui che ha vegliato
e ha fatto addormentare il nostro predatore.
Glorifichiamo colui che si è addormentato
e ha cacciato via il nostro torpore.
Gloria a Dio,
medico della natura umana.
Gloria a colui che, battezzato,
ha sprofondato
la nostra iniquità nell'abisso
e annegato chi ci annegava.
Diamo gloria con ogni bocca
al Signore di ogni risorsa. (*S. Efrem il Siro, III Inno sulla Natività, 19*)

Assemblea:

**Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra? (Sal 112)**

Lettrice 1:

Benedetto il medico sceso
 per un'incisione senza dolore
 e per sanare piaghe
 con una medicazione senza violenza.
 La sua nascita è il farmaco
 che ha clemenza dei peccatori.
 Sia benedetto, lui che ha dimorato nell'utero
 e lì ha edificato
 un tempio ove poter abitare,
 un santuario ove poter stare,
 un abito nel quale risplendere
 e un'armatura con la quale vincere. (*S. Efrem il Siro, III Inno sulla Natività, 20*)

Assemblea:

**Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
 e si china a guardare nei cieli e sulla terra? (*Sal 112*)**

Ascolto musicale: Puer natus in Bethlehem

Puer natus in Bethlehem, alleluia.
 Unde gaudet Jerusalem, alleluia
 alleluia.

Un bambino è nato a Betlemme, alleluia
 Per cui gioisce Gerusalemme, alleluia
 Alleluia, alleluia.

Ritornello:

**In cordis jubilo,
 Christum natum adoremus
 Cum novo cantico.**

Ritornello:

**Esultando nel cuore
 Adoriamo il Cristo nato
 Con un cantico nuovo.**

Hic iacet in praesepio, alleluia.
 Qui regnat sine termine, alleluia
 alleluia. R.
 Et Angelus pastoribus, alleluia.
 Revelat quod sit Dominus, alleluia
 alleluia.
 De Matre natus Virgine, alleluia.
 Sine virili semine, alleluia
 alleluia.

Qui, giace nella mangiatoia, alleluia.
 Colui che regna senza limiti, alleluia,
 alleluia
 E l'angelo ai pastori, alleluia
 Rivela chi è il Signore, alleluia,
 alleluia.
 E' nato da Madre Vergine, alleluia
 Senza seme d'uomo, alleluia
 Alleluia.

Sine serpentis vulnere, alleluia.
 De nostro venit sanguine, alleluia
 alleluia. R.
 In hoc natali gaudio, alleluia.
 Benedicamus Domino, alleluia
 alleluia. R.
 Laudetur sancta Trinitas, alleluia.
 Deo dicamus gratias, alleluia
 alleluia. R.

Dal danno del serpente immune, alleluia
 Egli viene dal nostro sangue, alleluia
 Alleluia.
 Nella gioia del suo natale, alleluia
 Benediciamo il Signore, alleluia
 Alleluia.
 Sia lodata la santa Trinità, alleluia
 Rendiamo grazie a Dio, alleluia, alleluia.

Assemblea:

**E' veramente degno, giusto, conveniente e salutare
 che noi ti rendiamo grazie, o Signore,
 Padre santo, onnipotente ed eterno Dio,
 perché oggi il Signore Gesù Cristo
 si è degnato visitare il mondo.
 Per misericordia è disceso dal cielo,
 procedendo dal santuario di un grembo verginale.
 Gli angeli hanno cantato gloria nel più alto dei cieli,
 allorché rifulse l'umanità del Salvatore.
 L'intera schiera degli angeli
 prese ad esultare
 perché la terra accolse il re eterno.
 La beata Maria è diventata un tempio prezioso
 che porta il Signore dei signori.
 Ella generò infatti la Vita
 in rimedio della nostra morte.
 Quelle viscere che non conobbero colpa umana,
 meritavano di portare Dio.
 E' nato nel mondo colui
 che sempre visse e vive nel cielo,
 Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore.
 Per questo anche noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,
 ai Troni e alle Dominazioni
 e alla moltitudine dei Cori celesti,
 cantiamo con voce incessante l'inno della tua gloria.
 In Cristo, Dio benedetto ora e nei secoli dei secoli.**

Le luci si abbassano e rimane illuminata solo l'icona

Solista:

Dio nessuno l'ha mai visto: *
proprio il Figlio unigenito,
che è nel seno del Padre, *
lui lo ha rivelato. (Gv 1,1-18)

Assemblea:

In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui.

(1Gv 4,9)

Ascolto musicale: Coventry Carol

(canto tradizionale inglese scritto nel 1534. Il canto, che viene tradizionalmente intonato a "cappella", fa parte della rappresentazione della Strage degli Innocenti, che veniva tradizionalmente messa in scena dalla corporazione dei sarti e dei tosatori di Coventry).

Lully, lullay, Thou little tiny Child,
Bye, bye, lully, lullay.
O, sisters too, how may we do,
For to preserve this day

This poor youngling
for whom we do sing
Bye, bye, lully, lullay.
Lully, lullay, Thou little tiny Child,
Bye, bye, lully, lullay.

Herod, the king, in his raging,
Charged he hath this day
His men of might, in his own sight,
All young children to slay.

That woe is me, poor Child for Thee!
And ever mourn and sigh,
For thy parting neither say nor sing,
Bye, bye, lully, lullay.

Lully, lullay, Thou little tiny Child,
Bye, bye, lully, lullay.

Ninna nanna piccolo bambino
Fai la ninna, fai la nanna
O sorelle, che possiamo fare
per preservare in questo giorno

questo povero bimbo
a cui noi cantiamo
fai la ninna, fai la nanna?
Ninna nanna, piccolo bambino
Fai la ninna, fai la nanna

Erode, il re nella sua ira
ordinò in questo giorno
ai suoi soldati che davanti ai suoi occhi
uccidessero tutti i neonati.

Questo il mio dolore per te povero bambino!
Ogni mattina e giorno,
per la tua morte non si dice
e non si canta
"fai la ninna, fai la nanna"

Ninna nanna, piccolo bambino
Fai la ninna, fai la nanna